



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 9 Anno 2012

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010



Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Comitato di redazione

5

Grande Progetto Pompei.

La "Direttiva Inondazioni" CE per
preservare il sito dal rischio idrogeologico
Alfonso Andria

6

Valorizzazione del patrimonio archeologico
e museale - quale ruolo per il privato
Pietro Graziani

8

Conoscenza del patrimonio culturale

Claude Albore Livadie Un'antica storia di violenza
e di vilipendio di un corpo

12

Witold Dobrowolski Sui vasi greci di Stanisław Kostka
Potocki acquistati a Nola

18

Roger A. Lefèvre Global Change and Risks
to Cultural Heritage

26

Maria Cristina Misiti Tecnologia e tutela per
un'opera unica al mondo

28

Cultura come fattore di sviluppo

Jukka Jokilehto Note sulla definizione e la salvaguardia
del "Paesaggio Storico Urbano" (HUL)

36

Claudio Bocci 2014-2020: L'EUROPA CHE VERRÀ
Le politiche culturali europee per una nuova qualità
dello sviluppo Ravello (Sa), 26-27 ottobre 2012

44

Cristiana Graziani Bolzano: lo sviluppo storico come
premessa per l'abitare contemporaneo.
L'esperienza dell'Ipes

50

Metodi e strumenti del patrimonio culturale

Vincenzo Ceniti La "Rosa" di Viterbo

56

Vincenzo Ceniti L'Arcipelago delle Isole Pontine

66

Giuseppe Gargano La Regata Storica delle
Repubbliche Marinare d'Italia

70

Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

comunicazione@alfonsoandria.org

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

rvicere@mpmirabilia.it

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sclarocca@alice.it

Comitato di redazione

Jean-Paul Morel Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"

jean-paul.morel3@libertysurf.fr;

Claude Albore Livadie Archeologia, storia, cultura

morel@msh.univ-aix.fr

Roger A. Lefèvre Scienze e materiali del
patrimonio culturale

alborelivadie@libero.it

Massimo Pistacchi Beni librari,
documentali, audiovisivi

lefevre@lisa.univ-paris12.fr

massimo.pistacchi@beniculturali.it

Francesco Caruso Responsabile settore
"Cultura come fattore di sviluppo"

francescocaruso@hotmail.it

Piero Pierotti Territorio storico,
ambiente, paesaggio

pierotti@arte.unipi.it

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

dieterrichter@uni-bremen.de

Antonio Gisolfi Informatica e beni culturali

gisolfi@unisa.it

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione
del patrimonio culturale

matilde.romito@gmail.com

Francesco Cetti Serbelloni Osservatorio europeo
sul turismo culturale

fcser@iol.it

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

apicella@univeur.org

Monica Valiante

Velia Di Riso

Rosa Malangone

Progetto grafico e impaginazione

Mp Mirabilia - www.mpmirabilia.it

*Per consultare i numeri precedenti e i
titoli delle pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione pubblicazioni*

*Per commentare gli articoli:
univeur@univeur.org*

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 857669 - 089 2148433 - Fax +39 089 857711

univeur@univeur.org - www.univeur.org

ISSN 2280-9376



Maria Cristina Misiti

*Maria Cristina Misiti,
Direttore ICRCPAL, Istituto
Centrale per il Restauro e la
Conservazione del Patrimonio
Archivistico e Librario*

Tecnologia e tutela per un'opera unica al mondo

*“In tutte le cose, e specialmente nelle più difficili,
non ci si deve aspettare di seminare e mietere
nel medesimo tempo, ma è necessaria una lenta
preparazione, affinché esse maturino gradatamente”.*
Francesco Bacone

Il Seminario internazionale su “Diagnostica, Conservazione, Tutela dei disegni di Leonardo”, organizzato presso l'Istituto Centrale per il Restauro e la Conservazione del Patrimonio Archivistico e Librario, nei giorni 25 e 26 giugno 2012, in collaborazione con il Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali di Ravello, ha inteso rappresentare un forum per ricercatori, conservatori di collezioni, restauratori e storici dell'arte per mettere a fuoco i risultati delle analisi diagnostiche eseguite sull'Autoritratto di Leonardo conservato presso la Biblioteca Reale di Torino.

L'obiettivo dichiarato era certamente quello di assicurare la migliore salvaguardia di questo straordinario patrimonio individuando gli interventi più tecnologicamente avanzati.

Negli ultimi anni si sono raggiunti significativi progressi nella diagnostica applicata ai Beni Culturali contestualmente con lo sviluppo di strumenti spettroscopici estremamente compatti e leggeri che consentono anche misurazioni in situ. Troppo spesso lo “specialismo”, pur indispensabile, ha impedito una proficua collaborazione tra studiosi. È pensando a un territorio al cui centro si collocano i documenti o, meglio, la loro materia fisica, che è stata disegnata la geografia del convegno; la necessità di un intervento di pulitura del disegno dell'Autoritratto di Leonardo, emersa di recente, sembra una perfetta circostanza per far incontrare storici, conservatori, tecnici e restauratori per valutare il degrado e riflettere sulle più idonee soluzioni tanto per il restauro quanto per minimizzare gli stress temporanei rappresentati dalle sempre frequenti occasioni espositive.

La collezione delle opere di Leonardo alla Biblioteca Reale di Torino è costituita da 13 disegni e dal manoscritto del Codice sul volo degli uccelli. Si tratta di opere molto note e richieste in tutto il mondo per il fascino indiscusso che Leonardo esercita in ogni tempo.

L'intera raccolta grafica fu acquisita nel 1839 da Carlo Alberto di Savoia: 1585 disegni originali di grandi maestri ceduti dal



collezionista Giovanni Volpato per la somma di 50.000 lire. Su molti disegni, e anche sull' autoritratto, è presente un piccolo timbro tondo, il marchio della collezione reale.

Giovanni Volpato mantiene per sé il ruolo di "conservatore dei disegni" curando personalmente il restauro e il montaggio su cartoncino delle opere entro cornici di oro zecchino.

Registrato come "Testa di vecchio alla sanguigna" nell'Inventario dei beni della R. Biblioteca - Dotazione della Corona nel 1886, l' Autoritratto ebbe a subire negli anni 1929-1930 quei rovinosi stress che ancora oggi lasciano segni gravissimi: "sottratto alla sua gelosa custodia, viene chiuso in una modesta cornice ed esposto ai bei ragioni [raggi ?] di sole, che entrano a fasci, di primo mattino dalla finestra di fronte". Così recita una relazione del 1932 del bibliotecario Mario Zucchi.

Nel corso della Seconda Guerra Mondiale le opere di Leonardo furono riparate a Roma al Quirinale e restituite alla Biblioteca solo nel 1950 dietro pressanti istanze di Marina Bersano Begey.

La vicenda misteriosa di questo disegno, incognito fino all'inizio dell'800, ancora appassiona gli storici dell'arte. Il disegno è stato più volte messo in discussione come Autoritratto di Leonardo fino alla estrema ipotesi che ne ha negata l'autografia attribuendo la paternità a un artista ottocentesco, Giuseppe Bossi. Gli aspetti sui quali si concentra il dibattito sono sostanzialmente tre: la tipologia del segno, l'aspetto fisico di Leonardo, il rapporto con l' Autoritratto di Windsor attribuito all'allievo Francesco Melzi.

Un elemento che comunque va evidenziato è la diffusione e la ricezione di questo disegno, riprodotto all'infinito e divenuto esso stesso un'icona del genio italiano.

Il facsimile di Alinari, realizzato nel 1898, rappresenta una riproduzione storica di formidabile importanza per il confronto con lo stato di conservazione che allora non presentava le alterazioni ossidative oggi visibili su tutta la superficie.

Il progetto di allestimento della mostra dei disegni di Leonardo in occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, nella sua straordinarietà, sin dalle premesse ha inserito come elemento imprescindibile per la fattibilità un assoluto rigore circa i requisiti di conservazione: in sostanza muovendosi sul terreno interdisciplinare del controllo del microclima all'interno delle vetrine espositive durante tutto il periodo di trasporto e di permanenza in mostra, prevedendo un monitoraggio costante dei valori di temperatura e di umidità relativa. Tali valori, propor-



zionati a quelli ideali per la conservazione del patrimonio cartaceo (o più esattamente, corrispondenti a quelli misurati nel deposito della Biblioteca Reale), sono registrati e trasmessi in tempo reale da un sensore altamente tecnologico inserito all'interno del 'climabox' così da segnalare anche la minima oscillazione che potrebbe provocare 'stress' alla carta che costituisce l'elemento 'debole' dell'Autoritratto.

La Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte, la Biblioteca Reale e il Politecnico di Torino, Dipartimento di Energetica sono stati, insieme all'Istituto Centrale per il Restauro e la Conservazione del Patrimonio Archivistico e Librario incaricati del progetto della vetrina, un contenitore 'intelligente' in grado di fornire una elevata garanzia per la messa in sicurezza dell'opera. Un vetro di sicurezza garantisce una perfetta visione e nel contempo protegge contro urti accidentali, vandalismo ed effrazione, mentre la struttura evita l'ingresso del pulviscolo atmosferico e, grazie anche alla presenza di materiale igroscopico in quantità adeguata all'interno del climabox, permette la stabilizzazione dell'umidità relativa durante tutto il tempo dell'esposizione e anche successivamente nel deposito della Biblioteca Reale.

Il vano tecnico inferiore, accessibile dall'esterno, è progettato per i sensori che rilevano i valori di temperatura e umidità relativa, trasmettendoli ad una centralina interrogabile via internet dagli utenti autorizzati al controllo.

Il binomio "conservazione-fruizione" oggi appare di impressionante attualità, con un potenziale di sviluppo e di crescita che si è ritenuto doveroso realizzare coniugando strumenti e pratiche già esistenti con intuizioni innovative dalle quali possono scaturire nuove e inedite scoperte. L'occasione dell'esposizione ha reso finalmente possibile la realizzazione del progetto, fermo dal 2008, di trasferire il disegno dell'Autoritratto presso i laboratori dell'Istituto Centrale per il Restauro e la Conservazione del Patrimonio Archivistico e Librario per effettuare un check-up completo, allo scopo di poter meglio definire le cause del foxing e il grado di instabilità chimica della carta e del segno grafico.

Indagini diagnostiche

Già in una lettera del 1975 alla Direzione della Biblioteca Reale, a proposito di una mostra leonardiana che doveva svolgersi in quello stesso anno, si annotava: "se l'Autoritratto di Leonardo verrà esposto in un ambiente in cui siano accurata-



Fig. 1 Fluorescenza ultravioletta 950 nm: l'indagine consente una lettura dettagliata del tratto a sanguigna, con l'identificazione di un esteso alone scuro e di "colature" quasi invisibili in luce diffusa.

mente controllate le condizioni climatiche non dovrebbe subire nuovi attacchi di agenti microbici".

Appare evidente che le condizioni del disegno erano piuttosto preoccupanti e varie riproduzioni fotografiche eseguite tra il 1952 e il 1972 lasciavano intravedere, specialmente sui margini, notevoli alterazioni, in forma di macchie di colore bruno rossastro, note come "foxing". Gli esperti dell'Istituto Centrale per la Patologia del Libro parlavano di "attacchi di origine biologica" e già in quegli anni eseguivano esami comparativi sulle riproduzioni per valutare se le alterazioni avevano subito un'evoluzione col passare degli anni. Sulla natura e origine dell'alterazione cromatica numerose ricerche in Italia e al-



Fig. 2 Elaborazione grafica che evidenzia le macchie e il foxing.

l'estero evidenziavano che alla comparsa del foxing concorrevano fattori sia biologici che chimici.

Una relazione congiunta di esperte dei laboratori di biologia chimica, del 1987, ravvisava l'esigenza di effettuare sul disegno un esame mediante fluorescenza X, una tecnica non distruttiva, già dimostrata di valido aiuto per l'analisi dei pigmenti pittorici.

Nel caso del disegno di Leonardo, la presenza di ferro avrebbe confermato l'uso della "sanguigna" o "pietra rossa".

Al fine di valutare con obiettività, anche a distanza di tempo, se i danni riscontrati avrebbero subito un'evoluzione, tutte le relazioni consigliavano la realizzazione di foto a colori del recto e del verso del disegno e il loro invio all'Istituto.

Analisi diagnostiche non distruttive

L'Autoritratto presenta un apparente diffuso sbiadimento delle mediazioni grafiche, ampia diffusione delle macchie di foxing, imbrunimento del supporto, presenza di adesivo su tutto il perimetro sul verso del foglio.

Le analisi hanno permesso di chiarire i dubbi sull'origine delle macchie e verificare che il processo di degrado non sia effettivamente progredito.

L'RTI (Reflectance Transformation Imaging) rappresenta una vera rivoluzione perché consente l'ispezione dettagliata della morfologia della superficie del supporto. A importanti prove è stato sottoposto il materiale utilizzato per il montaggio in passe-partout (cartone Fedrigoni); le analisi chimiche e biologiche ne hanno verificato gli ottimi requisiti di idoneità per la conservazione.

Le indagini chimico-fisiche (osservazione allo stereomicroscopio, misure in fluorescenza x, misure in Raman) e le inda-



gini biologiche (osservazione al SEM, prelievi con campionatore sterile "Swab test" per raccogliere eventuali spore microbiche) sono ampiamente descritte e sintetizzate negli Atti del Convegno "Diagnostica Conservazione Tutela. I disegni di Leonardo" in corso di pubblicazione.

Valorizzare e rendere 'visibile' un simile capolavoro vuol dire affermare un concetto innovativo di "conservazione programmata" che può contribuire a individuare un sentiero virtuoso per salvaguardare e comunicare i grandi capolavori del passato.